



LA SOFFITTA  
spazio delle arti



Casa del Popolo di Colonnata  
Circolo ARCI



## IL CATALOGO

# VISIONI DI UN IMMENSO UNIVERSO FEMMINILE Da Uzanne e de Feure a Beardsley e D'Annunzio

L'edizione 2017 di Alto-Basso, il progetto che unisce le due “anime” culturali di Sesto Fiorentino, cioè il centro espositivo Antonio Berti di via Bernini e La Soffitta Spazio delle Arti del Circolo Arci-Unione Operaia di Colonnata, propone quest'anno una nuova indagine nella cultura figurativa europea tra '800 e '900 che intende rivisitare l'immaginario legato all'eterno femminile.

“La Vergine e la Femme Fatale” - questo il titolo della mostra - presenta una straordinaria raccolta di circa 300 opere grafiche tra incisioni e illustrazioni di libri e riviste provenienti per la quasi totalità dalla collezione privata di Emanuele Bardazzi, curatore della mostra in collaborazione con Giulia Ballerini e Maria Donata Spadolini.

L'organizzazione dell'evento è stata coordinata da Francesco Mariani, responsabile del Gruppo La Soffitta Spazio delle Arti e presidente del Circolo Arci-Unione Operaia di Colonnata in piena sinergia con l'Amministrazione comunale di Sesto Fiorentino guidata dal sindaco Lorenzo Falchi.

Per consentire al visitatore di calarsi pienamente nel mondo artistico di fine '800, è stato approntato un catalogo ricco di testi critici che svelano lo spirito che animava la vena artistica degli autori dell'epoca. Sono infatti ben cinque gli approfondimenti proposti.

Emanuele Bardazzi apre con *Angeli e demoni dell'immaginario fin-de-siècle. Visioni dell'universo femminile tra adorazione e misoginia* in cui, partendo dalla letteratura tardo-romantica francese di filiazione baudelairiana, analizza il radicato dualismo che dà il titolo alla mostra in cui convergono nobiltà e miseria, *spleen* e ideale, erotismo e tragedia.

“La cultura estetica di fine secolo enfatizza il mito delle *femme fatale* alla quale si contrappone la figura asessuata della vergine casta”, sottolinea Bardazzi, che accompagna il lettore in un percorso storico accurato che racconta l'evoluzione del pensiero e delle opere dei più importanti autori del tempo.

Bertrand Hugonnard-Roche, antiquario e bibliofilo parigino, studioso e maggiore esperto di Octave Uzanne - cura da anni il sito [www.octaveuzanne.com](http://www.octaveuzanne.com) - approfondisce poi il tema *Octave Uzanne e Son Altesse la Femme*.

“Octave Uzanne, scrittore, giornalista e bibliofilo, curatore di edizioni d'arte illustrate in gran parte dedicate all'eterno femminile e alla moda, durante più di venti anni ha dato tutte le prove della sua ammirazione senza limite per la donna. Ci ha messo una tale perseveranza – spiega Hugonnard-Roche – che alcuni dubitano del suo attaccamento effettivo al genere femminile. La sua idealizzazione della donna, associata alla sua demonizzazione costante, ha prodotto numerosi testi che sarebbe oggi molto interessante analizzare in dettaglio. La scelta degli illustratori, sempre di gusto raffinato e pertinente, gli ha permesso di mettere in scena questa donna *fin-de-siècle*, fatale e potente, muta in un mondo maschilista e totalmente ostile alla sua crescita. La donna liberata, anche se si può spesso scoprirla tra le righe negli scritti di Octave Uzanne, è tuttavia mascherata dal peso di una società che non ha ancora fatto la scelta di darle tutte le chiavi per giungere alla sua emancipazione. A suo modo Octave Uzanne avrà comunque combattuto in suo favore”.



“Uzanne – prosegue Hugonnard-Roche – si pronuncia in favore dell’unione libera e del divorzio semplificato da consenso reciproco. Difende anche il diritto di voto delle donne. Lotta ardentemente contro la pornografia e l’associata visione degradante delle donne. Denuncia anche la situazione di estrema miseria delle operaie e delle prostitute”.

Ian Millman, storico dell’arte e docente, principale esperto a livello internazionale di Georges de Feure, porta il suo contributo con *La donna per Georges de Feure. Dalla crudeltà della femme fatale alla sua sofisticata eleganza decorativa*. Millman ha curato importanti mostre retrospettive dell’artista a Saint-Germain-en-Laye, Amsterdam e Tokyo.

Nel suo saggio racconta che “il periodo aureo di de Feure negli anni cruciali del Simbolismo e dell’Art Nouveau, ha visto un’evoluzione nella sua maestria tecnica e in un suo crescente coinvolgimento in ambienti artistici e letterari, principalmente a Parigi e Bruxelles, ma anche in altri centri che attiravano l’attenzione di artisti, scrittori e poeti, come Bruges. La sua visione della donna si è evoluta di conseguenza. Cominciando da uno stile piuttosto semplicistico e caricaturale avvertibile nella maniera del disegno, la sua crescente destrezza gli permise di esplorare più ampiamente le possibilità di un’espressione psicologica più profonda e di una maggiore ricchezza decorativa. A seconda delle clientele e dei cambiamenti di tendenza, ha sapientemente adattato la sua raffigurazione della donna, dalla implacabilmente crudele *femme fatale* alle rapinose bellezze sofisticate dei suoi manifesti artistici. Qualunque sfaccettatura della donna volesse evocare, de Feure mostrava la sua suprema maestria nel dare una forma eloquente alla sua visione della *mystique* femminile in tutto il suo splendore”.

Annalisa Proietti Cignitti entra poi nel mondo di Aubrey Beardsley per sviluppare il tema de *L’Enfant Fatale: Salomè come simbolo della bellezza decadente tra Inghilterra e Francia fin de siècle*. Romana, classe 1988, laureata in arte contemporanea presso La Sapienza è una storica dell’arte specializzata in pittura figurativa e arte simbolista. Cura il blog [www.rocaille.it](http://www.rocaille.it); nato come diario virtuale in cui raccogliere immagini di pittori, luoghi d’arte, storie di personaggi curiosi è diventato un luogo di ricerca e punto di riferimento per tutti gli appassionati del tema della ricerca del bello.

“Ho voluto trattare della figura di Salomè che ha influenzato profondamente tanti autori del periodo. Tocco gli anni della decadenza francese – chiosa Proietti Cignitti – con i vari Huysmans, Moreau e Mallarmé e, passando per il mondo anglosassone di Wilde e Beardsley, arrivo fino alla discesa nella realtà rappresentata da Alastair e Luisa Casati. *L’Enfant Fatale* mi ha sempre affascinato e questa collaborazione con Emanuele Bardazzi mi ha dato la piacevole occasione di approfondire le caratteristiche di una figura centrale nelle esperienze artistiche di fine XIX secolo”.

Completa i testi critici *D’Annunzio e l’essere femminile. L’ascendenza del Vate sugli artisti italiani* di Giulia Ballerini. Laureata in storia dell’arte contemporanea all’Università di Firenze ha curato importanti mostre e segue sin dalla sua genesi il progetto Alto-Basso a Sesto Fiorentino. Lavora al Museo Ardengo Soffici presso le Scuderie Medicee a Poggio a Caiano occupandosi di eventi, servizi culturali, informazione turistica. E’ operatrice museale per la sezione didattica del Polo Museale Fiorentino.

“In una mostra come questa, dedicata alla *Femme Fatale* e alla *Virgo* – spiega Ballerini – non si può prescindere dal trattare la poetica di Gabriele D’Annunzio - in cui la figura femminile è una costante fondamentale - e l’ascendente che questa ebbe su tanti artisti del suo tempo. Il mio saggio, quindi, indaga il doppio dell’essere femminile: la donna fatale, voluttuosa e sensuale, e la pura e spirituale donna angelicata, costantemente presente in molte delle opere dannunziane, da *Il Piacere*, manifesto della sua estetica, all’*Innocente*, dal *Trionfo della morte* al *Il fuoco*”.



“Ripercorrendo l’intera produzione dannunziana – continua Ballerini – la donna è un topos irrinunciabile in quanto essa si configura come la chiave per approdare al trascendente oppure contemporaneamente è l’ostacolo che ne impedisce l’aspirazione. La poetica di D’Annunzio e il successo dei suoi romanzi influenzarono tutto un *entourage* di artisti italiani, che si ispirarono alla sua opera. D’Annunzio stesso era legato al mondo dell’arte, avendo molte amicizie in questo campo. Non stupisce, quindi, che alcuni artisti italiani siano stati profondamente influenzati dalla poetica dannunziana a cavallo tra Otto e Novecento: lo dimostra l’esistenza di una vasta produzione di opere incise, di cui questa mostra offre una piccola selezione. A loro volta, gli artisti, venendone influenzati, gli fornirono suggestioni, immagini e spunti, che variamente rielaborati, affioravano poi nei suoi testi. Leggendo gli artisti italiani particolarmente legati al *coté* dannunziano attraverso le due anime della donna qui in mostra, la *virgo* purissima e la *femme fatale*, Giulio Aristide Sartorio appare il più raffinato interprete di questo dualismo complementare. La più lunga e prolifica collaborazione fra quelle instaurate dal D’Annunzio, fu invece quella con Adolfo De Carolis. E poi analizzo tra gli altri i lavori di Giovanni Costetti, Francesco Nonni, Antonello Moroni, Gino Barbieri, Raul Dal Molin Ferenzona e Alberto Martini, il gruppo di autori italiani che avremo modo di apprezzare in mostra”.

Molto prezioso, infine, il lavoro di Maria Donata Spadolini, laureata in lingue e conservatore delle collezioni storico artistiche della Fondazione Spadolini di Firenze, che si è occupata di redarre le biografie degli autori in mostra.

“Nella mia ricerca – racconta Spadolini – ho raccolto il materiale su una novantina di artisti non italiani che a cavallo tra '800 e '900 hanno sviluppato il tema dell'immagine della donna. E vengono da tutte le regioni d'Europa: Francia soprattutto, visto che Parigi era il fulcro dell'arte dell'epoca, ma anche Germania, Belgio, Olanda, Gran Bretagna, Norvegia, Repubblica Ceca, Ungheria. E' stato un percorso ad ampio raggio tra testi in inglese, francese, tedesco e spagnolo e da cui è emerso un forte cambiamento nel modo di proporre l'arte al pubblico: grazie alle riviste si è stati in grado di arrivare a una massa di persone ben più ampia di quelle legate al solo ambiente delle botteghe artistiche”.

La mostra, ad ingresso gratuito, ha i seguenti orari di apertura: 16-19 da martedì a sabato, 10-12 e 16-19 la domenica, lunedì chiuso.

*Sedi espositive*

**Centro espositivo “Antonio Bertini” - Via Bernini, 57 - Sesto Fiorentino (FI)**

**La Soffitta Spazio delle Arti c/o Circolo Arci di Colonnata - Piazza M. Rapisardi, 6 - Sesto Fiorentino (FI)**

Contatti stampa: [ufficiostampa@lasoffittaspaziodellearti.it](mailto:ufficiostampa@lasoffittaspaziodellearti.it) - [g.rizzo@comune.sesto-fiorentino.fi.it](mailto:g.rizzo@comune.sesto-fiorentino.fi.it)

per info: 335.6136979